

Che poi l'insegnante di filosofia in una facoltà di giurisprudenza debba adattare, in qualche modo, i suoi corsi alle condizioni e ai bisogni d'intelletto e di coltura degli studenti di diritto; e quindi prendere come punto di partenza i problemi giuridici e morali, o ad essi riferirsi di frequente; è cosa che s'intende. Ma ciò appartiene all'abilità pedagogica (che è da presupporre) dell'insegnante, e non alla sostanza dell'insegnamento. Il quale, se deve essere insegnamento di filosofia, deve presentare in iscorcio tutte le parti del sistema.

Forse l'idea che io pongo sembrerà inesequibile; e forse anche si osserverà che è già tanto difficile trovare mediocri professori di filosofia per le nostre undici o dodici facoltà di lettere e filosofia da non potersi sperare di trovarne ancora altri sopportabili per le quindici o sedici facoltà di giurisprudenza. O, infine, si tornerà a sostenere la tesi radicale che la facoltà di giurisprudenza dev'essere di mera giurisprudenza e discipline tecniche sussidiarie; e che per la coltura generale c'è il liceo, per lo studio superiore della *humanitas* c'è la facoltà filosofico-filologica, e non è il caso perciò di un complemento filosofico in una facoltà che ha fini speciali.

Non dico che quest'ultima tesi non abbia la sua logica. Ma, se la cosa sta così, per mio conto sarei disposto a far eco agli abolizionisti risolti; convinto anch'io che l'insegnamento *specifico* della filosofia del diritto, così come ora si suol somministrare, non è nè giurisprudenza nè filosofia: ossia, non è una cosa seria.

B. C.

## VI.

### LA FILOSOFIA E IL CODICE PENALE.

Il sig. Giovanni Marchesini, autore dell'aureo volume *Le finzioni dell'anima*, nel fascicolo di febbraio della sua *Rivista di filosofia e scienze affini* ci fa sapere:

1º) che noi « andiamo ristuccando il mondo ». Il che importa, nel sig. Marchesini, la persuasione che egli invece, con la sua rivista e coi suoi volumi, lo diverta;

2º) che egli « parteggia per gli usi praticati dai gentiluomini ». Tesi che si può concedere, perchè si può essere squisito gentiluomo e rozzissimo filosofo;

3º) che egli voleva ricorrere all'ausilio del « Codice penale », e aveva trovato « una solida base di dritto » contro le critiche della *Critica*; ma « giudizi autorevoli, efficaci ed esaurienti, esortazioni ecc. ecc. » lo hanno indotto a rinunziare al proposito. — Ed ha fatto male: egli, che tiene a divertire il mondo, non doveva defraudarlo di un così nuovo divertimento.

E — chi sa? — in un'aula di tribunale penale il positivismo del sig. Marchesini avrebbe trovato miglior fortuna che non nei tribunali filosofici;

4<sup>o</sup>) che, intanto, ci abbandona alla « condanna della pubblica opinione ». E qui non c'è da osservare se non che quest'appello è perfettamente conforme all'indirizzo dell'etica positivistica, che sostituisce alla coscienza morale la « pubblica opinione ». Cfr. già Locke, *Essay on human understanding*, l. II, c. 28, §§ 10-11.

G. G.

---

LIBRI DI RECENTE PUBBLICAZIONE:

- F. Torraca, *Scritti critici*, Napoli, Perrella, 1907.  
O. Bacci, *Prose e prosatori*, scritti storici e teorici, Palermo, Sandron, 1907.  
G. Ortolani, *Della vita e dell'arte di Carlo Goldoni*, saggio storico, Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1907.  
F. Atger, *Essai sur l'histoire des doctrines du contrat social*, Paris, 1907.  
A. Lehmann, *Lehrbuch der psychologischen Methodik*, Leipzig, 1907.  
M. Schinz, *Die Moraiphilosophie von Tetens*, Leipzig, 1907.  
G. Simmel, *Schopenhauer und Nietzsche*, Ein Vortragszyklus, Leipzig, 1907.  
C. A. Beard, *An introduction to the english historians*, London, 1906.  
L. Engel, *Geschichte des Illuminaten-Ordens*, Berlin, 1906.  
O. Böckel, *Psychologie der Volksdichtung*, Leipzig, 1906.  
Ch. Bastide, *Jean Locke: ses théories politiques et leur influence en Angleterre*, Paris, Leroux, 1907.  
Fr. Staudinger, *Wirtschaftliche Grundlagen der Moral*, Darmstadt, 1907.  
Th. Elsenhans, *Fries und Kant*, Ein Beitrag zur Geschichte und zur systematischen Grundlegung der Erkenntnistheorie, Giessen, 1906.  
G. Lanson, *Voltaire*, Paris, 1906.  
G. W. F. Hegel, *Das Leben Jesu*, etc., nach der ungedruckten Handschrift, hg. v. P. Roques, Jena, 1906.  
G. Mehlis, *Schellings Geschichtsphilosophie in den Jahren 1799-1804*, Heidelberg, 1907.  
G. Hölscher, *Der Sadduzäismus*, Eine kritische Untersuchung zur späteren jüdischen Religionsgeschichte, Leipzig, 1906.  
E. Juvalta, *La possibilità e i limiti della morale come scienza*, Torino, 1907.